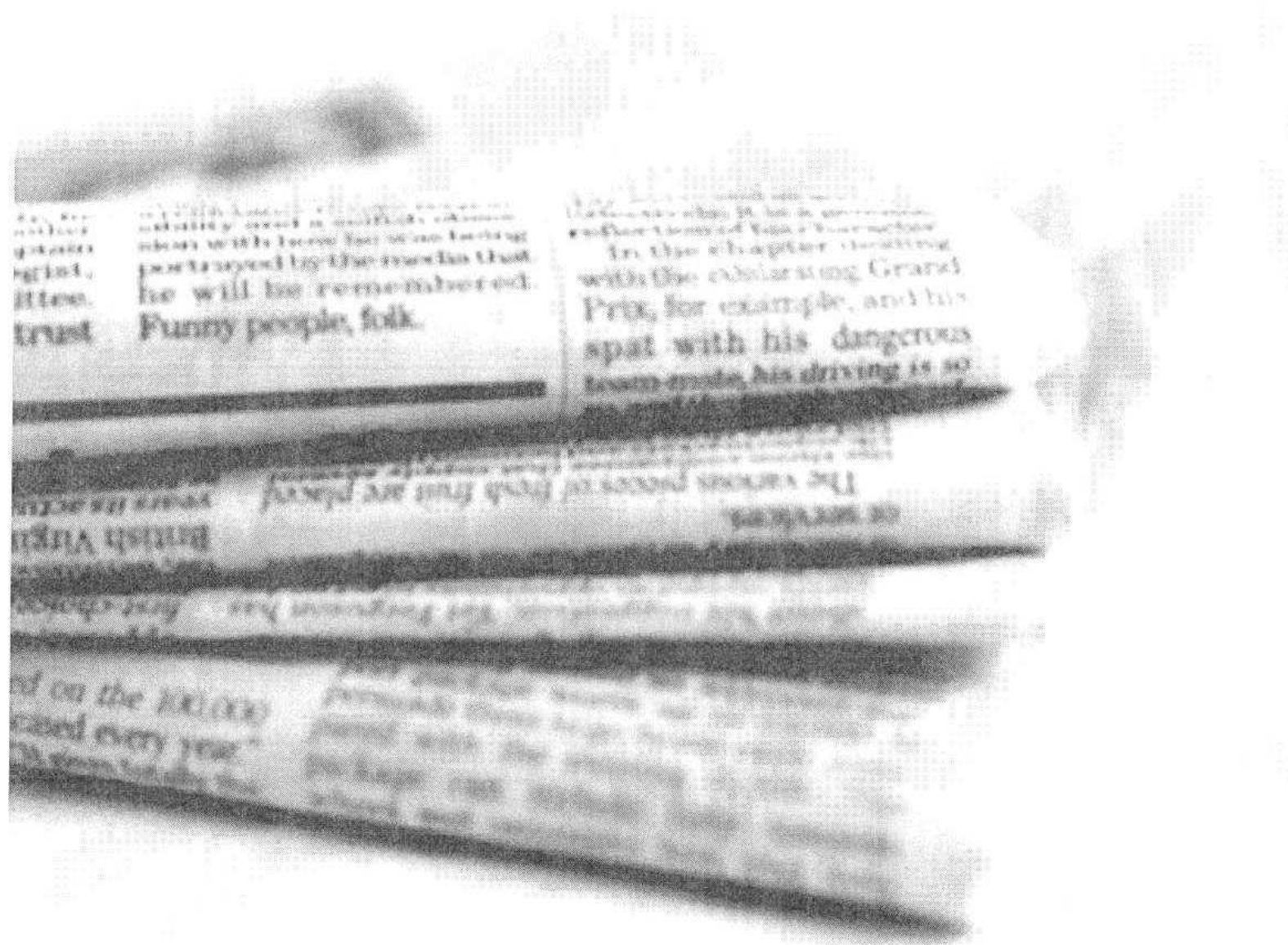


Rassegna stampa del

4 Settembre 2015



Jobs act, sì ai controlli a distanza

Palazzo Chigi frena sulle modifiche - Oggi in Consiglio dei ministri gli ultimi quattro decreti attuativi

Claudio Tucci
ROMA

Cassa integrazione e solidarietà cambieranno, con un tetto complessivo fino a 36 mesi. Le aziende "cessate", dove è pronto un nuovo acquirente, potranno contare su un ulteriore periodo di Cigs «transitorio» rispettivamente di 12, 9 e 6 mesi, entro il limite massimo di 50 milioni di euro annui per il periodo 2016-2018. Sui controlli a distanza si deciderà oggi. L'Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche attive, decollerà solo dal 2016; le attività ispettive in materia di lavoro si semplificheranno, e cambiano anche le norme sulle dimissioni dei lavoratori (arrivano moduli telematici che dovrà fornire il ministero del Lavoro).

Questa mattina, salvo sorprese dell'ultima ora, sono attesi sul tavolo del Consiglio dei ministri gli ultimi 4 Dlgs attuativi del Jobs act su: semplificazioni, ispezioni, riordini Cig, nuovi servizi per il lavoro. Il tema delicato delle modifiche all'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori sarà probabilmente sciolto all'interno della riunione di Governo. Anche il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ieri, ha sottolineato come possibili correttivi, se ci saranno, verranno decisi «in modo collegiale».

Da quanto si apprende, palazzo Chigi vorrebbe mantenere la norma attuale che esonera dal percorso di autorizzazione (sindacale o amministrativa) l'installazione di quegli strumenti che servono al dipendente per eseguire la prestazione lavorativa, e di quelli necessari per registrare gli accessi e le presenze (vale a dire, pc,

tablet, telefonini, badge). La procedura autorizzatoria rimane per le telecamere, ma si apre alla possibilità di utilizzare, anche ai fini disciplinari, le informazioni raccolte in maniera regolare, a patto cioè che sia data adeguata informazione al lavoratore e si rispettino le norme sulla privacy. Nel corso dell'esame parlamentare sono stati evidenziati alcuni correttivi, come quello di vietare l'uso delle informazioni raccolte solo con le telecamere (su cui promette una parte del Pd, capeggiata da Cesare Damiano); oppure di inasprire le sanzioni penali in caso di mancata informazione preventiva al lavoratore, e in genere in tutte le ipotesi di violazione delle regole (proposta della commissione Lavoro del Senato). Questi rilievi sono oggetto di approfondimenti tecnici, e una decisione politica finale sarà presa solo stamane.

Per quanto riguarda, invece, il Dlgs sulle nuove politiche attive si rafforzerà la condizionalità degli interventi: i percettori di Naspi, cioè, avranno diritto alla ricollocazione: «In questo modo si creerà un circolo virtuoso tra chi perde il lavoro e viene aiutato a ricollocarsi», sottolinea la capogruppo Pd in commissione Lavoro del Senato, Annamaria Parente. La nuova Agenzia per le politiche attive (Anpal) dovrà coordinare il cambiamento dei nostri servizi per il lavoro: nell'operazione avrà come braccio tecnico operativo la società Italia Lavoro (che quindi non viene superata). Una novità potrebbe arrivare anche sui fondi interprofessionali per la formazione continua: lo Stato avrebbe solo un funzione di «indirizzo politico» (e non più quindi di controllo).

Quanto infine alle ispezioni, arriverà l'Ispettorato nazionale del lavoro, con la funzione di razionalizzare e semplificare l'attività di vigilanza (oggi sparsa tra ministero del Lavoro, Inps e Inail).

Sul tavolo di Palazzo Chigi



Moduli telematici per le dimissioni
Cambia la normativa sulle dimissioni del lavoratore, con l'arrivo di moduli telematici forniti dal ministero del Lavoro. Semplificazioni anche in materia di salute e sicurezza. Resta ancora aperto il nodo dei controlli a distanza. Palazzo Chigi vorrebbe tenere la norma attuale che esonera dal percorso di autorizzazione (sindacale o amministrativa) l'installazione degli strumenti che servono al dipendente per eseguire la prestazione lavorativa, e di quelli per registrare gli accessi e presenze. La procedura autorizzatoria rimane per le telecamere, ma si apre alla possibilità di utilizzare, anche ai fini disciplinari, i dati raccolti dando una precisa informazione al lavoratore e nel rispetto delle norme privacy



Tetto di 24 mesi se si ricorre solo alla cassa Cig e solidarietà potranno durare complessivamente fino a 36 mesi nel quinquennio mobile. Si possono fare anche 36 mesi di sola solidarietà, mentre il tetto è 24 mesi se si usa solo la Cig, che si potranno chiedere tutti insieme mentre attualmente si possono chiedere al massimo 12 mesi, e poi si rinnova. Confermato il meccanismo di "responsabilizzazione" nell'utilizzo della nuova cassa integrazione che comporterà però un aggravio di costi per le imprese, "un contributo d'uso" addizionale del 9% della retribuzione persa per i periodi di cassa sino a un anno di utilizzo nel quinquennio mobile, che sale al 12% sino a due anni, e al 15% sino a tre. Per la Cigo ci sarà una riduzione del 10% sul contributo ordinario



Dal 2016 operativa l'Agenzia nazionale
Con l'obiettivo di far fare un deciso salto di qualità ai nostri servizi per il lavoro, arriverà l'Anpal (Agenzia nazionale per le politiche attive), ma sarà operativa solo dal 1° gennaio 2016. Italia Lavoro sarà il braccio operativo della nuova agenzia, la cui dotazione organica non dovrà superare 395 unità, compresi i dirigenti. Si punta sulla ricollocazione: si rafforza la condizionalità tra politiche passive e attive, sancendo un vero e proprio diritto per i percettori di Naspi, che eccede i 4 mesi, di poter fruire di servizi per il lavoro, firmando un patto personalizzato utile alla ricerca di un nuovo impiego. Sui fondi di interprofessionali, il governo avrà solo un potere di indirizzo (non più di controllo)



Accorpate le attività di lavoro, Inps e Inail
Nasce l'Ispettorato nazionale del lavoro, con la funzione di razionalizzare e semplificare l'attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale, e di evitare la sovrapposizione di interventi ispettivi sulle imprese. L'Ispettorato ha personalità giuridica di diritto pubblico, e accorpierà le attività ispettive oggi esercitate da ministero del Lavoro, Inps e Inail. La dotazione organica dell'Ispettorato non potrà essere superiore a 6.357 unità ripartite tra le diverse qualifiche, dirigenziali e non. Viene poi chiarito che il personale ispettivo già appartenente all'Inps e all'Inail verrà inserito in un ruolo ad esaurimento con il mantenimento del trattamento economico e normativo in vigore

ANCE | SICILIA

Informazione pubblicitaria

ANCE SICILIA
Collegio Regionale Costruttori Edili Siciliani
COMUNICATO STAMPA

**SICILIA: LA RIFORMA DI LUGLIO HA RIPORTATO LEGALITÀ NEGLI APPALTI
MA OGGI IL GOVERNO RENZI LA VUOLE IMPUGNARE
APPELLO DEI COSTRUTTORI SICILIANI A MATTARELLA E RENZI NEL GIORNO
DI DALLA CHIESA
"DIFENDETE LA SPERANZA DEI SICILIANI ONESTI"**

Palermo, 4 settembre 2015 – Lo scorso mese di luglio il Parlamento siciliano ha approvato una legge di riforma degli appalti, frutto di due anni di intenso lavoro che ha coinvolto tutte le associazioni imprenditoriali e i sindacati, che ha l'obiettivo di sbarrare la strada alle imprese mafiose, ai tangentisti, a chi usa cemento depotenziato e lavoro nero, insomma agli interessi criminali in genere e di aprire il più possibile il mercato delle opere pubbliche alla libera concorrenza del mercato sano.

Sono stati adottati nuovi criteri di valutazione delle offerte, in linea con la proposta di riforma elaborata dall'Ance nazionale, che impediscono la formazione delle cordate, bloccano il fenomeno dei ribassi eccessivi, consentono quindi l'aggiudicazione solo ad imprese sane che rispettano le regole e applicano i contratti di lavoro e le norme sulla sicurezza.

Dalla sua entrata in vigore la riforma ha dimostrato di produrre gli effetti sperati. Infatti, le prime sette gare sono state aggiudicate con ribassi ragionevoli che tengono conto dell'analisi del progetto e non della previsione statistica al rialzo, non si sono registrati ricorsi che allungano i tempi di apertura dei cantieri e i costi di amministrazioni e imprese, e finalmente hanno cominciato a vincere imprese diverse dai "soliti noti".

Imprenditori, sindacati, lavoratori ed esponenti dell'antimafia hanno ricominciato a credere che è possibile vivere e lavorare in una terra normale.

Ma incredibilmente ieri, nel giorno in cui il Presidente della Repubblica ha ricordato il sacrificio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, il governo nazionale – quello delle riforme, della legalità e dello sviluppo – ha comunicato alla Regione siciliana l'intenzione di impugnare oggi la riforma davanti alla Corte costituzionale, quella che, nella sentenza numero 288 del 2007, ha scritto che l'esigenza di contrasto all'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti "costituisce interesse prevalente". La legge siciliana, espressione della potestà legislativa esclusiva in materia così come recita lo Statuto autonomistico, ha finalmente affermato la legalità e la concorrenza in un settore profondamente corrotto; eppure il Consiglio dei ministri la vuole bloccare appellandosi alle norme europee in materia di concorrenza.

Non entriamo nel merito degli aspetti giuridici. Chiediamo invece al presidente Matteo Renzi di rinviare la discussione sul tema prevista nella riunione di Palazzo Chigi di oggi e di avviare un confronto per trovare una soluzione che garantisca il mantenimento di un sistema di regole assolutamente necessario per la sopravvivenza di imprese che non cedono alla mafia e ai sotterfugi. Il Presidente Mattarella e il Premier Renzi non spengano la speranza di chi crede ancora nella possibilità che le istituzioni non siano involontariamente dalla parte dei soliti colossi che, tramite subappalti e tangenti, hanno violato tutte le leggi e hanno riempito le cronache siciliane di tangenti, di opere incompiute e di viadotti che crollano.

Jobs Act, attesi «ritocchi» alle misure sul controllo a distanza dei dipendenti

ROMA. «Qualche ritocco» in arrivo per la norma sui controlli a distanza contenuta in uno degli ultimi quattro decreti attuativi del Jobs act, che il Cdm si prepara ad approvare definitivamente. A confermarlo è il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che, al di là della questione specifica, tiene a sottolineare la portata dell'intera riforma del lavoro. Una «riforma strutturale a larghissimo raggio», che il governo ha realizzato «in un anno e mezzo» e che «in Cdm - ha proseguito - dovremmo concludere», con il via libera definitivo ai restanti quattro decreti attuativi: riordino degli ammortizzatori sociali in costanza del rapporto di lavoro con la stretta sulla durata della Cig ma l'estensione della platea; Ispettorato del lavoro, Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro e semplificazione delle procedure in materia di rapporto di lavoro in cui c'è la norma sui controlli a distanza che riscrive l'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori del 1970.

Non dovrebbero esserci modifiche sostanziali rispetto ai testi che hanno ottenuto il primo ok dal Cdm lo scorso 11 giugno. Un ritocco, invece, sarebbe atteso per i controlli a distanza, tema caldo con i sindacati preoccupati per «l'abuso» nei riguardi dei lavoratori (la Cgil ha parlato di «Grande fratello») e il ministero del Lavoro che invece ha sostenuto che le norme sono in linea con il rispetto della



È POLEMICA SULLA VIDEOSORVEGLIANZA NEI LUOGHI DI LAVORO

privacy. La modifica dovrebbe riguardare gli impianti di sorveglianza ed esplicitare che non possono essere installati solo per il controllo dei lavoratori. Nessuna novità è attesa per gli altri punti relativi agli strumenti assegnati al lavoratore, dal pc e tablet al cellulare aziendale.

Il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, è tornato a chiedere che siano ascoltati i pareri parlamentari e di continuare a prevedere l'accordo sindacale per l'eventuale

istallazione di videocamere nei luoghi di lavoro solo per la sicurezza degli impianti o per la salvaguardia del patrimonio aziendale (come nello Statuto dei lavoratori). Mentre per il presidente della commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi, «nell'era della seconda rivoluzione delle macchine sarebbero ridicoli orpelli burocratici sulle tecnologie e divieti di lettura dei dati che rinvengono da quelle di proprietà aziendale, anche a fini di licenziamento».

Nel testo approvato l'11 giugno, si prevede che le aziende possano controllare computer, tablet, telefoni e i badge dei lavoratori senza che sia necessario un accordo sindacale o un'autorizzazione del ministero. Per il controllo sugli «strumenti» di lavoro messi a disposizione dalle imprese e su quelli per la «registrazione degli accessi e delle presenze» basterà informare i lavoratori e rispettare la privacy. E, a queste due condizioni, le informazioni raccolte «sono utilizzabili a tutti i fini connessi al rapporto di lavoro», quindi potenzialmente anche a fini disciplinari, licenziamento compreso. Gli impianti audiovisivi sono citati con gli altri strumenti «da quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori».

Quanto al decreto sugli ammortizzatori sociali, il provvedimento limita la durata della Cig (ordinaria e straordinaria) a 24 mesi in un quinquennio mobile, che può salire a 36 mesi con il ricorso esclusivo ai contratti di solidarietà (24 mesi di solidarietà e poi 12 di Cig), i quali diventano una causale della Cig straordinaria, a cui viene equiparata anche riguardo ai massimali di integrazione salariale (con un limite massimo, al di là della percentuale che viene innalzata all'80%, per la «restituzione» in busta paga della retribuzione persa. Oggi per la Cig il tetto è di circa 1.100 euro mensili). Gli ammortizzatori vengono estesi alle imprese sopra i 5 dipendenti (il governo parla di tutele per 1,4 mln di lavoratori).

FABIO PEREGO
ALESSIA TAGLIACCOZZO

REGIONE

oggi la decisione del Cdm

Riforma degli appalti verso il no di Roma protestano le imprese

Il governo: violate sui ribassi norme di concorrenza Pizzo: con l'impugnativa si favorirebbe la mafia

LILLO MICELI

PALERMO. Rischia di essere impugnata oggi dal Consiglio dei ministri la riforma della legge regionale sugli appalti varata dall'Asslo lo scorso 10 luglio. L'articolo contestato è quello che sbarrò la strada ai ribassi anomali, che spesso negli ultimi anni sono arrivati al 38-40%. Ma per gli uffici di Palazzo Chigi «il nuovo art. 6bis, primo, secondo, terzo e quarto periodo, fissa criteri non conformi a quelli indicati dal Codice degli appalti». La legge siciliana appannerebbe il criterio della libera concorrenza, così come dettato anche dalle direttive europee.

Nel caso di impugnativa verrebbe stravolto lo spirito della norma che è invece quello di impedire ribassi anomali. Gli sconti eccessivi possono essere praticati per lo più da imprese che riciclano denaro sporco o dalle grandi imprese nazionali e internazionali che, oltre a disporre di ingenti capitali, per la realizzazione dei lavori ricorrono a subappalti, affitto di mezzi e perizie di variante. Peraltro, a conferma dell'efficacia del nuovo criterio, da quando la nuova legge è in vigore gli appalti sono stati aggiudicati con ribassi che non superano il 12-13%.

Di fronte al pericolo di una impugnativa, l'assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Giovanni Pizzo, ieri ha incontrato i costruttori dell'Ance Sicilia, del Creda, della Confartigianato e di altre sigle, che per anni si sono battuti affinché venissero aboliti i ribassi anomali. Una cinquantina di imprenditori, per protesta, si sono incatenati davanti alla sede dell'assessorato alle Infrastrutture e Mobilità. C'è il pericolo che la burocratica osservanza delle direttive europee e del Codice nazionale degli appalti continui a mantenere opaco un settore di vitale importanza per la Sicilia. Con analoga motivazione, negli anni passati, il Commissario dello Stato ha negato alla Regione la possibilità di pubblicare sui quotidiani, oltre l'aggiudicazione delle gare di appalto, anche i subappalti, gli stati di avanzamento e le varianti. A svelare i "trucchi" sull'aggiudicazione degli appalti in Sicilia sono state decine di inchieste giudiziarie. Ed, allora, perché impedire l'efficacia di una norma che potrebbe moralizzare il sistema?

«Se la legge sugli appalti venisse impugnata si favorirebbe la mafia - ha sottolineato l'assessore Pizzo -. Due giorni fa abbiamo ricevuto i rilievi della presidenza del Consiglio dei ministri, ai quali abbiamo già risposto. Domani (oggi per chi

legge, ndr) la legge passerà al vaglio del Consiglio dei ministri, che dovrà decidere se impugnarla oppure no. Se lo Stato vuole favorire l'inquinamento mafioso degli appalti tramite cartelli faccia pure l'impugnativa. Lo Stato si sta nascondendo dietro l'Europa. Ho chiesto al ministro Delrio di riflettere. Questa vicenda è bianca o nera. Mi appello ai siciliani onesti. Le imprese disoneste saluteranno con

favore un'eventuale impugnativa».

L'Ance Sicilia ha rivolto un appello al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e al premier Matteo Renzi, chiamandoli a «difendere la speranza dei siciliani onesti», nel giorno in cui a Palermo è stato ricordato l'eccidio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. «La legge di riforma degli appalti - si legge nella nota dell'associazione dei costruttori - è il frutto di

due anni di intenso lavoro che ha coinvolto tutte le associazioni imprenditoriali e i sindacati, che ha l'obiettivo di sbarrare la strada alle imprese mafiose, ai tangenti, a chi usa cemento depotenziato e lavoro nero, insomma agli interessi criminali in genere e di aprire il più possibile il mercato delle opere pubbliche alla libera concorrenza del mercato sano».

L'assessore Pizzo, inoltre, ha esternato il proprio compiacimento «per i dati diffusi sugli occupati nell'edilizia - 5 mila in più - in Sicilia, ma non sono contento perché abbiamo un problema: occorre allargare le quote del Patto di stabilità destinate alla Sicilia. Ho scritto al presidente Crocetta una lettera da recapitare al ministro del Tesoro. Se lo Stato non ci consente di spendere 1 miliardo e 32 milioni, si fermano i cantieri».

OPERE PUBBLICHE. Il punteruolo rosso fa nuove vittime, l'assessore Corallo: «Non rinunceremo al decoro»

Le palme, la piazza e le «sorprese»

«Forse già entro il mese la rotatoria sponsorizzata sarà pronta»

MICHELE BARBAGALLO

Vari interventi da parte del Comune riguarderanno presto piazza del Popolo. Già in questi giorni si sta provvedendo all'abbattimento di due palme colpite irrimediabilmente dal punteruolo rosso. Un intervento necessario a cui faranno seguito altri lavori, si spera nel più breve tempo possibile, per cercare di migliorare e qualificare l'importante piazza.

A spiegare ogni cosa è l'assessore comunale ai lavori pubblici, Salvatore Corallo: "A marzo avevamo avviato la "terapia d'urto" perché le palme erano infestate dal punteruolo e avevamo provveduto a sfoltirne la chioma per consentire un trattamento migliore e più efficace. Erano state ridotte a tronco ma già adesso la chioma rigogliosa è tornata a spuntare. Un intervento estremo servito a salvare la palme. Purtroppo per due o tre non è stato possibile e dunque in questi giorni stiamo provvedendo ad eliminarle perché altrimenti sarebbe a rischio l'incolumità pubblica". Ne metterete di altre? "In verità dovremo valutare attentamente. Metter-

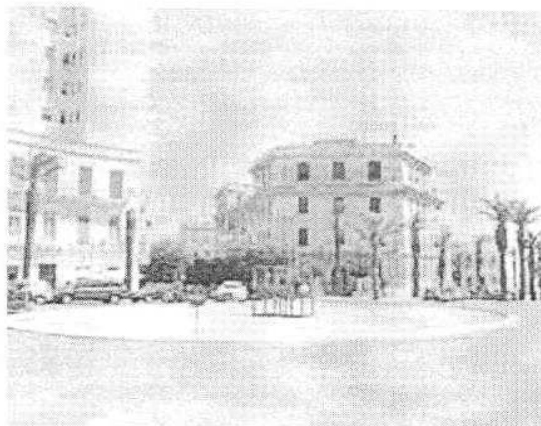
NUOVI INTERVENTI IN VIA

ACHILLE GRANDI. m. b.)

L'ufficio verde pubblico rende noto che nei prossimi giorni saranno effettuati una serie di lavori di sistemazione del verde pubblico nell'area di via Achille Grandi.

L'intervento, che potrebbe comportare qualche disagio alla circolazione viaria, riguarderà in particolare la potatura e la sistemazione delle aree verdi nelle aiuole spartitraffico di pertinenza del Comune. Tali lavori si inquadrano tra quelli tesi al miglioramento del decoro urbano in una delle zone centrali di accesso alla città.

Buchi. Altre piante al posto dei «vuoti»? «C'è un progetto, se passa potremo provvedere al meglio»



ne di nuove potrebbe esporle nuovamente al punteruolo rosso: in questo momento in Sicilia si sta evitando di piantumarle. Tuttavia inserire altri alberi, in un contesto di sole palme, potrebbe dare un'immagine non posi-

tiva. Vedremo".

Una palma è stata già eliminata in piazza del Popolo ma oggi resta solo il «buco»: pensate di risolvere in qualche modo? "Va detto che abbiamo inserito nel piano triennale delle opere pubbliche un intervento di 300 mila euro per riqualificare la piazza e dunque, se sarà portato a compimento, possiamo prevedere una riqualificazione più ampia per la piazza puntando alla ripavimentazione della sovrastante piazza Stazione, alla mitigazione delle ringhiere in ferro che sono state sistemate per la realizzazione del parcheggio sotterraneo, ed infine andremo a migliorare altre parti della piazza".

E la rotatoria centrale? Che fine ha fatto l'intervento di uno sponsor privato per renderla a verde? "Si farà, credo già entro la fine del mese. Ci sono stati problemi legati all'interramento della vasca di irrigazione perché nei fatti quell'area è il solaio del parcheggio, non si trova la roccia scavando. Dunque è stato necessario adottare soluzioni diverse da quelle che avevamo prospettato inizialmente. Ma il progetto è molto bello, vedrete".

LA BEFFA DELL'AUTOSTRADA DENUNCIATA DALLA CGIL

Sr-Gela: «L'impresa lavora, la Regione non paga»

MICHELE BARBAGALLO

La burocrazia che blocca lo sviluppo. Da decenni si attende l'arrivo dell'autostrada in provincia. Finalmente il Cas ha provveduto a mandare in appalto i lavori dei primi lotti iblei, 6, 7 e 8, dell'autostrada Siracusa - Ragusa - Gela. L'impresa che ha vinto non solo ha iniziato tempestivamente i lavori ma con assoluta celebrità sta portando avanti gli interventi cercando di rendere finalmente operativi i primi km di autostrada in terra iblea. Un po' come fossero un miraggio per questa terra assetata di vie di comunicazione. Non siamo dinanzi ad imprese che, come avvenuto nell'ormai famosa Salerno-Reggio Calabria, tardano a completare gli interventi. In questo caso non è così.

Si va avanti a passi spediti e nel pieno rispetto del contratto e, cosa da non sottovalutare, anche dei lavoratori. Ebbene, lo "sviluppo" rischia di essere bloccato perché la Regione non paga gli stati di avanzamento lavori. L'impresa ne ha già presentati due e non ha

ancora ricevuto i pagamenti. Ciò sta creando una situazione che rischia di indebitare fortemente l'impresa e che dunque rischia perfino, a lungo andare, di farla fallire. Per tale ragione anche il sindacato è sul piede di guerra e se non ci saranno cambiamenti a breve, entro la prossima settimana, non si escludono eclatanti azioni di protesta e lo stop dei lavori. "Per una volta siamo a fianco dei lavoratori ma anche dell'impresa - afferma Giovanni Avola, segretario provinciale della Cgil - Non è possibile pensare di assistere ad una situazione simile, dove l'impresa e i lavoratori stanno rispettando quanto previsto dal contratto ma a non rispettare i pagamenti è la Regione. E questo in presenza di finanziamenti certi perché altrimenti non si sarebbe nemmeno potuto fare il bando di gara. C'è, presumiamo, sicuramente un problema di liquidità, ma certamente è allucinante che si debba assistere a tale vicenda. Se entro questa settimana non arriveranno i soldi, allora dalla prossima settimana saranno sospesi i lavori". Eppure, proprio per far prima

possibile ed evitare ritardi, nei cantieri autostradali si lavora 24 ore su 24. "Si chiede l'immediato sblocco dei fondi - dice Avola - oppure l'impresa sospenderà i lavori. Non è possibile che lavori appaltati e che vanno spediti non vengano regolarmente pagati".

Ma c'è di più. E purtroppo anche in questo caso sembrano essere notizie non positive. I lotti 9, 10 e 11, che vanno da Modica fino a Marina di Ragusa, lambendo Scicli, non vengono appaltati nonostante ci siano i fondi. "E' assurdo - commenta amaramente il segretario provinciale della Cgil - Ci sono i fondi europei, e più esattamente sono soldi che partono dai ribassi delle altre gare d'appalto. Fondi che dovremo restituire se non saranno usati entro la fine dell'anno eppure non si va in appalto. Crocetta aveva lanciato anche l'idea, per giustificare il mancato appalto di questi lotti, del progetto di finanza con la procedura del leasing in costruendo, prevedendo la somma di ben 3 miliardi di euro che avrebbero dovuto uscire fuori i privati".

L'INTERVISTA
A SANTO CUTRONE
di Gerardo Marrone

«UNA RIFORMA DA DIFENDERE PER NON FARE FAVORI A MAFIA E FURBETTI»

«**L**a legge regionale sugli appalti? Un'impugnativa del governo Renzi non avrebbe motivazioni, nè fondamento. Se non nel fatto che all'Ars non fu votata da una parte del Pd!». Santo Cutrone, l'imprenditore ragusano che guida l'associazione siciliana dei costruttori edili-Ance, annuncia battaglia nel caso in cui oggi il Consiglio dei Ministri dovesse decidere di chiedere alla Corte Costituzionale una pronuncia contro la nuova normativa isolana — «una riforma antimafia», la definisce Cutrone — per violazione delle norme comunitarie sulla concorrenza.

*** Proprio sicuro che la legge siciliana sugli appalti sia a prova di Consulta?

«Assolutamente, sì. Noi dell'Ance l'abbiamo lungamente studiata in questi ultimi due anni, anche sotto il profilo della costituzionalità. Lo stesso ha fatto l'Ars. Ricordo, peraltro, come proprio la Corte Costituzionale abbia scritto nella sentenza 288 del 2007 che l'esigenza di contrasto all'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti costituisce interesse prevalente. E questo è il motivo ispiratore della legge».

*** Con la riforma, una drastica limitazione agli eccessi di ribasso nella presentazione delle offerte. Co-



Il rappresentante di Ance Sicilia:
«Norme a prova di Consulta,
gli eccessi di ribasso provocano
morti bianche e lavoro nero»

si, si lotta la mafia?

«È molto semplice. Una ditta, dopo avere proposto il 40 per cento di riduzione rispetto al prezzo d'asta, ha solamente tre possibilità: o non assume manodopera regolare, o non rispetta le regole sulla sicurezza, oppure dispone di enorme liquidità perchè magari ricicla denaro sporco. Contrastando tutto questo, si combatte la mafia e ogni altro fenomeno di illegalità. A meno che non vogliamo continuare a sorprenderci di lavoro nero e morti bianche, oltre che delle infiltrazioni criminali nel settore degli appalti».

*** Tagliando le imprese «agli eccessi», non si viola appunto il principio di libera concorrenza?

«È previsto che subito venga escluso il 20 per cento delle imprese in gara: il 10 di chi ha presentato un'offerta con ribasso troppo basso, il 10 di chi l'ha fatto con ribasso troppo alto. Quindi, l'aggiudicazione avviene calcolando la media cui va sommato un correttivo che impedisce cartelli e accordi fatti a monte».

*** Già siamo in emergenza-ricorsi. Non si rischia di aggravarla?

«No, assolutamente no. Perché la legge è di una semplicità unica. Va, poi, sottolineato come sia previsto a priori che vada giustificato un ribasso superiore al 25 per cento. Se io dimostro che riesco a starci con i prezzi di mercato, bene. Se no, vengo giustamente escluso».

*** Per i «furbetti», finito pure il tempo delle revisioni prezzi in corso d'opera?

«Revisioni prezzi non ce ne sono più. In passato, i progetti davano adito a varianti. Adesso, no. Tranne documentare situazioni gravissime».

*** Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Del Rio, ha appena annunciato che il Codice nazionale degli Appalti spazzerà via 300 articoli dell'attuale Regolamento. Piuttosto che difendere altre norme, non sarebbe meglio anche per voi puntare alla semplificazione?

«Se il Codice degli Appalti venisse approvato dal Parlamento entro il 31 dicembre, la legge regionale decadrebbe automaticamente. L'Ance nazionale, in queste settimane, sta discutendo un proprio testo di idee e proposte come contributo al dibattito. Io, comunque, credo che Camera e Senato non arriveranno entro fine anno a votare la nuova legge».

*** Si aspetta che oggi in Consiglio dei Ministri si decida pure il presidente Rosario Crocetta?

«Mi pare il minimo...».

I NODI DELLA REGIONE. Il punto chiave è quello dei ribassi: possono essere escluse le imprese che presentano offerte anomale, ma questo violerebbe la concorrenza

Roma bocchia la riforma siciliana degli appalti

Appena approvata dall'Ars ma per il governo è incostituzionale: si profila un nuovo scontro a colpi di ricorsi alla Consulta

Giacinto Pipitone

PALERMO

La riforma degli appalti appena approvata dall'Ars è incostituzionale. Lo ha messo nero su bianco il ministero delle Infrastrutture, annunciando ufficialmente l'intenzione di proporre oggi al consiglio dei ministri l'impugnativa della legge. Si apre così un altro, violento, scontro fra Roma e Palermo, visto che la Regione ha a sua volta annunciato di voler difendere la norma anche davanti alla Consulta.

La legge è stata approvata il 7 luglio e, sollecitata da 21 associazioni di imprese, permette in sintesi di escludere le offerte anomale (in linea di massima quelle con ribassi superiori al 25%) attraverso un complicato calcolo della media delle offerte pervenute. Ciò eviterà, secondo il governo regionale, sia la possibilità di creare cartelli di imprese che «pilotano» le gare sia le continue incompiute (frutto del fatto che il ribasso non permette poi di aver il budget per completare i lavori).

Ma secondo la nota inviata dal ministero delle Infrastrutture «questo meto-

do di individuazione delle offerte anomale introduce criteri non conformi a quelli previsti dal Codice nazionale dei contratti pubblici». Secondo il ministero il sistema introdotto alla Regione «determina in modo casuale» la soglia al di sopra della quale considerare anomale le offerte. E ciò a sua volta provoca «una sostanziale variazione del numero delle offerte escluse automaticamente ri-



**PER IL MINISTERO
NON SI POSSONO
ALTERARE LE REGOLE
DEL MERCATO**

spetto a quelle che si avrebbero applicando le norme nazionali». E sotto questo profilo, avverte il ministero, si violano pure i principi di tutela della concorrenza invocati anche a livello comunitario. Il ministero mette per iscritto un rilievo che, sfruttando il dettato di recenti sentenze della Consulta, suona come

preventiva bocciatura della difesa della Regione: «Le Regioni a statuto speciale non possono stabilire al riguardo una disciplina suscettibile di alterare le regole di funzionamento del mercato». La tesi del ministero è che «le Regioni non possono seguire discipline diverse da quella nazionale su selezione dei concorrenti, procedure e criteri di aggiudicazione né su subappalti, direzione dei lavori e collaudi». Il tutto perché, secondo l'articolo 117 della Costituzione, non hanno poteri autonomi in materia.

E c'è anche un ultimo rilievo: la Regione non poteva introdurre, a carico delle imprese che presentano offerte con ribassi superiori al 25%, l'obbligo di produrre le analisi giustificative. Il codice nazionale ha eliminato quest'obbligo e reintrodurlo a livello locale provocherebbe disparità di trattamento fra imprese.

Se la riforma appena approvata verrà impugnata, sarà la Consulta a decidere e nel periodo di pendenza del giudizio - spiega il professore Salvatore Raimondi - continuerà però a essere applicata. Anche se è inevitabile che si crei una incertezza giuridica visto che in ca-

so di bocciatura da parte della Corte Costituzionale ritornerebbe in vigore la vecchia legge siciliana del 2011. Ma solo per il futuro: gli effetti prodotti dalla riforma prima della bocciatura non verranno annullati.

L'assessore alle Infrastrutture, Giovanni Pizzo, ha già inviato a Roma una serie di controdeduzioni ai rilievi nella speranza di bloccare l'impugnativa. La filosofia della Regione è che «le norme del codice nazionale degli appalti esplicano il loro contenuto solo nei confronti delle Regioni a statuto ordinario. Di contro, gli statuti speciali includono la materia fra quelle di competenza esclusiva/primaria delle Regioni ad autonomia differenziata». Conformarsi alle norme nazionali significherebbe, per Pizzo, «il totale svuotamento della competenza legislativa regionale». Il governo di Palazzo d'Orleans sostiene che una legge analoga della Valle d'Aosta non è stata impugnata. E, soprattutto, sottolinea che «la norma siciliana limita la possibilità di accordi collusivi fra le imprese e produce quindi effetti pro-concorrenziali compatibili con gli obiettivi posti dalla legge nazionale».

JOBS ACT. Integrati in un solo ufficio i servizi ispettivi del ministero, dell'Inps e dell'Inail. Nuovi termini per gli ammortizzatori sociali. Poletti: «Possibili ritocchi»

Riforma del lavoro, ecco gli ultimi 4 decreti

● Oggi in Consiglio dei ministri le norme su cassa integrazione, controlli a distanza, Ispettorato unico e politiche di reimpiego

Renato Giglio Cacioppo

ROMA

●●● Arriveranno oggi in Consiglio dei ministri, per il via libera definitivo, gli ultimi quattro decreti attuativi del Jobs act, la riforma del mercato del lavoro. Sono i provvedimenti che contengono le norme riguardanti la cassa integrazione, le semplificazioni degli adempimenti burocratici in tema di lavoro, l'istituzione dell'Agenzia nazionale per le politiche attive, l'Ispettorato unico e le nuove regole sui controlli a distanza sui lavoratori, il punto che ha fatto sin ora più discutere governo e sindacati, e sul quale ieri, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha annunciato «qualche probabile ritocco», rispetto al testo già licenziato a giugno in via preliminare dal Consiglio dei ministri ed approvato dalla commissioni parlamentari competenti. «È un tema sensibile che — ha detto Poletti — deve rispondere a due vincoli: avere una norma chiara e rispettare le norme sulla privacy. Dentro questi due paletti troveremo un equilibrio, manca poco».

I controlli a distanza. Inserito nel decreto sulle attività ispettive, il tema dei controlli a distanza riguarda i nuovi strumenti tecnologici come smartphone, computer, tablet, telecamere consegnati al lavoratore: «per rendere la prestazione di lavoro», ma che potrebbero essere utilizzati per controllare la prestazione dei dipendenti anche a fini di interventi disciplinari, senza la necessità di richiedere alcuna autorizzazione amministrativa e senza preventivo accordo sindacale. Il ministero del Lavoro ha spiegato che «l'accordo o l'autorizzazione» non servono solo se lo strumento viene dato al lavoratore esclusivamente quale mezzo per adempiere la prestazione e dopo averlo comunque adeguatamente informato sulla possibilità di essere controllato tramite esso. Se invece lo strumento venisse modificato con meccanismi o programmi appositi per controllare il lavoratore, si esce dall'ambito della norma e lo strumento, così modificato, può essere consegnato al lavoratore solo previo accordo sindacale o autorizzazione amministrativa.

L'attività ispettiva. Il decreto che contiene la questione dei controlli a distanza istituisce anche un'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, che integra in un'unica struttura i servizi ispettivi del Ministero del Lavoro, dell'Inps e dell'Inail in cui confluirà anche il personale già in servizio presso le direzioni interregionali e territoriali del lavoro. La principale funzione dell'Ispettorato sarà il coordinamento della vigilanza in materia di lavoro, contribuzione e assicurazione obbligatoria.

Le semplificazioni. Il decreto «razionalizza e semplifica» una serie di procedure e adempimenti a carico dei cittadini e delle imprese, rivede il regime delle sanzioni, semplifica in materia di salute e sicurezza sul lavoro. In particolare, introduce l'obbligo di comunicazione telematica per le questioni in materia di lavoro, prevede l'eliminazione della tenuta del registro infortuni, dell'obbligo di denuncia di infortunio sul lavoro alle autorità di pubblica sicurezza, l'abolizione dell'autorizzazione al lavoro all'estero e la semplifi-

FISCO. Prime 5 misure in esame. Ma senza il nuovo catasto
Novità su agevolazioni ed evasione
E le cartelle potranno arrivare via mail

●●● Sconti fiscali da rivedere o cancellare ogni 5 anni, notifica via web delle cartelle esattoriali, il calo dell'aggio Equitalia dal 4,65 all'1% per chi paga la cartella entro 60 giorni (dopo il 6%) e anche la possibilità per l'Agenzia delle Entrate di sostituire i dirigenti decaduti con la sentenza della Corte costituzionale con dei quasi-dirigenti: dipendenti in «posizioni organizzative» con funzioni dirigenziali a cui saranno garantite specifiche indennità economiche. Sono queste alcune delle novità che il governo intende recepire dalle indicazioni che il Parlamento ha fornito su 5 schemi di decreti di attuazione della delega fiscale. Alcune bozze sono state predisposte per l'esame al Cdm. Riguardano sconti fiscali e monitoraggio dell'evasione, organizzazione delle agenzie fiscali e riforma della riscossione. Altri due decreti - quello accidentato

cazione del collocamento della gente di mare. Viene modificata anche la disciplina relativa alle dimissioni e la normativa sulle sanzioni, con la reintroduzione della procedura di diffida, che consente la regolarizzazione delle violazioni accertate.

Politiche attive e ammortizzatori. Istituita una nuova Agenzia nazionale per le politiche attive per il reimpiego dei lavoratori disoccupati, che coordinerà la nuova Rete Nazionale dei servizi per le politiche del lavoro, e formata dalle strutture regionali per le Politiche attive del lavoro, dall'Inps, dall'Inail, dalle Agenzie per il lavoro. Introdotto poi un assegno di ricollocazione mentre vengono riordinati gli incentivi all'occupazione. Quanto agli ammortizzatori sociali, la cassa integrazione ordinaria e straordinaria avrà una durata massima di 24 mesi che possono diventare 36 quando si ricorre ai «contratti di solidarietà», nell'ambito di un quinquennio mobile. I contributi saranno proporzionati all'utilizzo della cig, quindi più alti per le imprese che la usano di più.

sulle sanzioni penali e un altro sul contenzioso tributario - sono invece ancora in bilico e non è escluso che possano slittare ad un Cdm che si ipotizza per metà della prossima settimana. I testi torneranno alle Camere perché alcune osservazioni parlamentari non sono state accolte: tra queste quella di «vincolare» una percentuale degli incassi della lotta all'evasione per finanziare il Fondo per la riduzione delle tasse. Ma deputati e senatori avranno solo 10 giorni per esprimere un parere. Il governo punta infatti a varare il tutto entro settembre (ma senza la riforma del Catasto) come previsto dalle raccomandazioni Ue. Molte novità sono importanti. Sulle «tax expenditure», ad esempio, è stabilito che debbano essere monitorate ogni anno e, superato il quinquennio, confermate oppure modificate o addirittura cancellate.

FINANZIAMENTO. L'opera sarà realizzata in contrada Mastrella, una delle zone di espansione della città

Comiso, una nuova scuola materna In due anni la consegna dell'opera

COMISO

●●● Una nuova scuola materna a Comiso. Sorgerà in via Gesualdo Bufalino, nella zona di contrada Mastrella, la zona di espansione del centro abitato di Comiso, nelle immediate periferie, nei pressi dell'ospedale Regina Margherita. Il Comune casmense ha ricevuto la conferma Ufficiale del finanziamento di 3 milioni e 230.000 euro. Sulla Gazzetta ufficiale della Regione del 21 agosto e all'Albo pretorio del Comune è stato pubblicato il bando per la progettazione integrata e l'esecuzione dei lavori. Il finanziamento sarà coperto

per due milioni di euro con fondi nazionali e, per la restante parte, ci sarà l'impegno dei fondi della Cassa Depositi e Prestiti. Le offerte dovranno essere presentate al Comune entro il 5 ottobre 2015. Chi si aggiudicherà la gara, avrà 60 giorni di tempo per la consegna del progetto esecutivo e 545 (dalla data di consegna dei lavori) per il completamento dell'opera. Tra due anni, quindi, se non ci saranno ostacoli e perizie di variante, la nuova scuola materna potrà aprire i battenti. Il bando prevede 44.786 euro per la progettazione e 2.552.824 euro per l'esecuzione

dell'opera. Per il sindaco, Filippo Spataro, si tratta di «un'opera di eccellenza, tra le più moderne ed efficienti in Sicilia, che testimonia la priorità che ci siamo dati nell'investire sui nostri figli». Secondo il primo cittadino di Comiso, «Obiettivo secondario ma non per questo meno importante è poi la riduzione dei fitti passivi che attualmente l'Ente paga per locali destinati proprio a scuole materne, con conseguente riduzione in prospettiva della spesa corrente in bilancio». Il vicesindaco Gaetano Gaglio spiega: «Sarà un istituto dimensionato su cinque sezioni



Filippo Spataro

ognuna delle quali servita da servizi igienici che si sviluppa attorno ad un salone centrale per le attività collettive. La scuola, che potrà ospitare fino a 150 bambini, è stata progettata con la massima attenzione». (r.c.)

VIABILITÀ. Chiusa la fase di sperimentazione dopo le verifiche degli spazi di manovra anche dei mezzi pesanti

Viale Tenente Lena, la rotatoria è «definitiva»

●●● La fase di sperimentazione è stata ultimata. Adesso la rotatoria di viale Tenente Lena sarà messa in sicurezza. I tecnici comunali, con l'assessorato alla Viabilità e ai Lavori pubblici, hanno redatto il progetto per ultimare i lavori previsti con il cordolo laterale e il dentello in calce duro. La rotatoria avrà un diametro di sette metri con un'isoletta laterale per delimitare il traffico delle auto. Al centro della rotatoria saranno impiantati i mattoni "autobloccanti". Anche l'ingresso della rotatoria, per le auto che transitano da via Cristoforo Colombo, sarà messo in sicurezza, con l'isoletta e il cordolo aggiuntivo. Le somme impegnate sono state "ritagliate" dal capitolo di spesa relativo alla bitumazione delle strade cittadine. «Dopo anni di abbandono - spiega l'assessore ai lavori pubblici, Salvatore Corallo - siamo riusciti, finalmente, a rendere pienamente



La rotatoria di viale del Tenente Lena (FOTO MDG)

operativa e funzionale la rotatoria di viale Tenente Lena. Si tratta di un intervento previsto nel capitolo di spesa del rifacimento del manto stradale». I tecnici comunale hanno "calibrato"

la dimensione della rotatoria in un tratto di strada dove transitano i mezzi urbani dell'Ast. «Sono state fatte le opportune e necessarie verifiche sulla corretta funzionalità della rotatoria -

aggiunge l'assessore ai Lavori pubblici - con i ribassi d'asta e le somme residue saranno realizzati altri interventi di bitumazione e di messa in sicurezza delle strade della città». In viale del Fante sono stati ultimati gli interventi sul fognolo crollato. Le transenne sono state rimosse dalla sede stradale e posizionate sul marciapiede. Con la pulizia straordinaria di tutta l'area adiacente alla sede dell'ex provincia regionale. Il fognolo di viale del Fante, dunque, sarà messo in sicurezza. Un crollo devastante, a causa delle forti piogge del 7 novembre del 2010, aveva causato la chiusura parziale al transito veicolare di viale del fante con inevitabili disagi per gli automobilisti e gli operatori commerciali di via Carducci. Un iter lungo e farraginoso con la richiesta di un finanziamento aggiuntivo di 1 milione di euro alla protezione civile regionale. (MDG)

📍 Ragusa

Lavori al palazzo di via Spadola

●●● L'edificio comunale di via Spadola sarà messo in via sicurezza. Prenderanno il via nei prossimi giorni i lavori di miglioramento sismico dell'edificio che ospita il comando della Polizia Municipale. Sono stati consegnati all'impresa B.C.S. Costruzioni srl di Mistretta (ME), aggiudicataria dell'intervento, i lavori che prevedono la realizzazione di setti piloni in calcestruzzo armato esterni all'edificio dell'altezza di 11 metri con fondazioni a plinti e pali che serviranno a smorzare attraverso dissipatori viscosi (ammortizzatori) le eventuali oscillazioni orizzontali dell'edificio in caso di evento sismico. (*MDG*)